

## REGIONE, MODENA (PDL) Presidente, alla gente servono piano casa, burocrazia snella, idee per il federalismo

di FIAMMETTA MODENA

L'esecutivo regionale è ormai giunto alla stazione di arrivo e fino ad oggi, a parte le polemiche legate ai nomi e alle deleghe, ci siamo limitati a leggere dichiarazioni programmatiche della Marini simili al solito libro preconfezionato. Non entusiasmo quanto letto sul Messaggero di domenica scorsa a sua firma. Anche i suoi primi passi davanti alla platea delle banche e del mondo economico al Liryc di Assisi sono una semplice incerta riproposizione di provvedimenti già assunti e che non indicano nessuna azione decisa per raccordare realmente le banche con il territorio da parte della Regione. Ultima chicca è stata l'uscita in sede di Conferenza Regioni: lungi dall'approfondire la reale portata del federalismo demaniale per la nostra realtà (in pratica l'Umbria si troverà a gestire e valorizzare una serie di beni trasferiti dallo Stato), si è limitata al solito attacco al federalismo, tra lo scontato e lo stucchevole.

Esistono oggi emergenze che vanno affrontate con immediatezza. Una prima risposta sicuramente va data a mons. Paglia che chiede anche a noi di scen-

dere in battaglia per la grave crisi della Basell: la mia coalizione è fortemente impegnata soprattutto nei rapporti con il Governo nazionale, con il quale abbiamo parlato per salvaguardare l'intero Polo chimico ternano. Noi, al governo della Regione, avremmo dettato un'agenda precisa, distinguendo i provvedimenti da attuare subito dalle linee generali. Qualche esempio sintetico, tanto per chiarire: 1-La ripresa economica non è un concetto astratto. Servono azioni precise a cominciare dal Piano-casa. La legge regionale va abrogata e ne va presentata una in linea con l'intesa Governo-Regioni del 31 di marzo per ridare slancio all'edilizia e consentire a chi vuole di ampliare le unifamiliari. 2-Va dato un mandato preciso a specialisti per rilanciare l'immagine della Regione e garantire una immediata ripresa nel settore del turismo. 3-La semplificazione amministrativa. L'amministrazione che tarda deve pagare alle imprese e ai cittadini un indennizzo secondo il modello della legge toscana. 4-Parlare di energia verde lasciando operativa la famosa delibera di questo febbraio che blocca di fatto eolico e fotovoltaico è ipocrisia allo stato puro. 5-La vicenda

Tia, la Tosap, le cartelle dell'Asm dimostrano ancora una volta che il costo dei servizi inefficienti grava proditoriamente sulle spalle dei cittadini e delle imprese. La Regione deve assolutamente rivedere le proprie politiche nei confronti dei comuni e delle aziende che tartassano i privati, con specifiche azioni sui riparti finanziari. 6-C'è una nuova normativa sulle autonomie locali da applicare: gli ATI non esistono più, dal 1

gennaio 2011 sono soppressi e le regioni devono attribuire le funzioni. Le Comunità Montane non hanno più finanziamenti dallo Stato, il 30% delle risorse superstiti saranno riassegnate ai Comuni: il personale va ricollocato al più presto nel pubblico e nel privato. 7- E' necessario finanziare subito i progetti per la prevenzione in materia di sicurezza da attuare

con cittadini e commercianti e rilanciare un nuovo patto per la sicurezza di Perugia, coinvolgendo Governo e istituzioni locali. 8- Famiglia: è aperto il bando del Governo per i contributi finanziari per i progetti delle famiglie 2010: un'ottima occasione per far partire subito la attuazione della nostra legge sulla famiglia creando sinergie intelligenti. Oltre alle emergenze ci sono le linee guida fondamentali: declinazione della rea-

lizzazione del Bene comune, applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale con privati e categorie, collaborazione attiva con le autonomie funzionali a cominciare dalle Camere di Commercio e dalle Università, applicazione delle linee guida del Governo sulla formazione professionale, abbattimento delle liste di attesa e riqualificazione del sistema sanità, coinvolgimento attivo degli Ordini professionali. Tut-

to ciò sarà oggetto di un costante confronto con l'Umbria reale, consapevoli che la sfida del Federalismo è connessa a due aspetti fondamentali. Il primo non chiudersi solo nelle esperienze del centro Italia, ma guardare alle aree più sviluppate del paese. Il secondo un cambio di marcia di impostazione generale basato sul merito e sulla valorizzazione di chi rischia in proprio per produrre benessere e ricchezza.